

Risparmio. Le stime di Pagani (Mef)

Pir, in cinque anni raccolta prevista fino a 70 miliardi

Eleonra Micheli

■ La raccolta dei così detti Pir, i Piani individuali di Risparmio, sta andando a gonfie vele, tanto che nel 2017 dovrebbe complessivamente raggiungere e forse oltrepassare i 10 miliardi di euro. Del resto, secondo rilevazioni Assogestioni, già in settembre, aveva raggiunto circa 7,5 miliardi, attorno a un decimo della raccolta complessiva del risparmio gestito. Nei giorni scorsi Equita si è spinta a ipotizzare una raccolta Pir 2017 addirittura per 11 miliardi. Un traguardo che va ben al di là dell'iniziale previsione del Governo, che l'anno scorso in occasione dell'approvazione della legge di bilancio che conteneva la normativa sui Pir, aveva indicato una cifra per la raccolta nell'intero arco di 5 anni di 16-18 miliardi.

Proprio ieri il Capo Segreteria Tecnica del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Fabrizio Pagani, a margine di un convegno sulle small Cap organizzato da Borsa italiana, ha alzato l'asticella di un bel po' commentando che «operatori di riferimento molto seri indicano che quest'anno la raccolta sarà di 10 miliardi e non ho ragione di dubitare che tali stime non siano realistiche». Non solo. Il capo segreteria tecnica del Mef si è spinto a indicare che la raccolta Pir in 5 anni dovrebbe essere «nel range di 50-70 miliardi».

Per Pagani non c'è rischio che i fondi Pir provochino una bolla a Piazza Affari, come paventano invece alcuni analisti e gestori. Il Governo, ha spiegato il capo segreteria tecnica del Mef, «sta cercando di allargare la platea delle imprese quotate», in modo dunque che non si creino effetti distorsivi sul mercato. Va proprio in questa direzione la decisione,

contenuta nella Legge di Bilancio in discussione in Parlamento, di includere tra le così dette società Pir anche quelle appartenenti al settore immobiliare, che per adesso risultano escluse. Inoltre, sempre nella Legge di Bilancio, sono previste misure per favorire le quotazioni delle small cap sul mercato Aim: il Governo mette a disposizione un credito d'imposta del 50% sui costi di consulenza e collocamento legati alle Ipo su Aim Italia, fino a un massimo di 500 mila euro. E le società che sbarcano sull'Aim, ha ricordato Pagani, possono poi accedere in un secondo momento al mercato principale. Tra l'altro il capo segreteria tecnica del Mef ha inoltre detto: «Abbiamo anche chiesto a Borsa Italiana di ridurre i costi per la quotazione». Tutto allo scopo di favorire maggiori ingressi a Piazza Affari. Insomma, ha commentato Pagani, «Se quest'anno le quotazioni alla Borsa Italiana saranno tra trenta e quaranta, speriamo che l'anno prossimo siano il doppio o anche il triplo. Vogliamo che le circa 300 imprese quotate sul mercato italiano diventino molte di più e per questo stanno facendo un lavoro importante anche Borsa, Elite e Confindustria», ha dichiarato il rappresentante del Mef, ottimista anche per l'andamento dell'economia italiana che quest'anno dovrebbe crescere di più dell'1,5% indicato dal Governo e anche l'anno prossimo dovrebbe battere le attese. «La produzione industriale sta andando bene, l'export è a livelli record, la domanda interna si sta risvegliando e va bene anche il mercato immobiliare. Lo scenario non è roseo, ma in ripresa», ha concluso Pagani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

